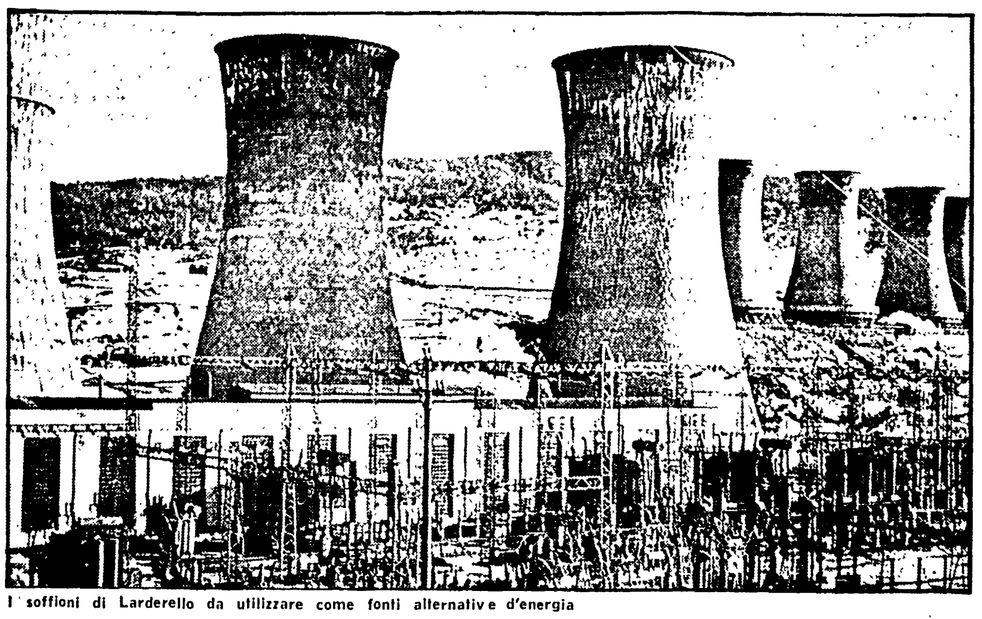

I soffioni di Larderello da utilizzare come fonti alternative d'energia

L'indagine conoscitiva della Camera

Le scelte indispensabili per il futuro dell'energia

La utilizzazione delle varie fonti alternative - La proposta di una gara di qualificazione alla quale far partecipare tutte le imprese italiane detentrici di licenze per reattori - Necessarie sostanziali modifiche al piano del CIPE

A conclusione dell'indagine conoscitiva svolta dalla commissione Industria della Camera sui problemi dell'energia, il vice presidente della commissione stessa, compagno Silvio Miana, ci ha inviato il seguente articolo.

La commissione Industria-Commercio interno ed estero della Camera dei deputati ha concluso le udienze e dovrà ora predisporre il documento conclusivo per la prima decade di gennaio.

Nel corso di diciotto sedute la Commissione ha incontrato gli enti pubblici e a partecipazione statale preposti alla ricerca, al controllo, alla produzione e gestione delle risorse energetiche, nonchè i ministri interessati, le organizzazioni sindacali di lavoratori e degli imprenditori, le Regioni, i Comuni, aziende municipalizzate e esperti.

Questa notevole mole di lavoro svolto, sia pure in breve tempo, ha permesso di acquisire non solo dati di aggiornamento rispetto all'indagine condotta nella precedente legislatura, ma nuovi studi, ricerche, proposte e indicazioni che hanno investito tutto l'amplo campo della energia.

Il Parlamento e il governo sono oggi nella condizione di procedere rapidamente alla discussione e all'approvazione di un piano energetico.

I deputati comunisti della commissione industria coerenti con tutta la elaborazione, le iniziative unitarie e le lotte dei lavoratori, tecnici, scienziati svoltesi in questi anni e richiamandosi alle proposte già avanzate con la presentazione di una mozione del gruppo parlamentare del PCI alla Camera nel novembre 1975 hanno teso a far sì che l'indagine fosse rivolta ad approfondire tutti gli aspetti che debbono concorrere alla definizione di un piano energetico organico e coerente con le altre scelte di politica economica per uscire dalla crisi e per avviare un nuovo tipo di sviluppo nazionale.

Non vi è dubbio che alla luce dell'ampio dibattito avvenuto nel corso dell'indagine conoscitiva il progetto CIPE va sottoposto a sostanziali modifiche — alcune di queste preannunciate nella stessa comunicazione che il ministro Donat Cattin ha fatto davanti alla commissione — per quanto riguarda la previsione dei fabbisogni energetici, per impostare una rigorosa politica di risparmio per definire programmi fattibili volti a recuperare tutte le risorse esistenti in Italia per la definizione di una organica politica degli approvvigionamenti all'estero del petrolio e metano per rivedere tutta la parte riguardante l'avvio del Paese alla scelta nucleare, nonché i problemi riguardanti gli aspetti istituzionali.

Particolare rilievo assume la definizione del piano finanziario — che era assente nel progetto CIPE — per rendere opratívi i programmi a breve e medio termine.

Quali sono i problemi emersi da questa indagine? A giudizio dei deputati comunisti della commissione industria si possono così individuare:

a) prima di tutto il piano energetico deve essere rielaborato in funzione di una politica economica programmata che investa insieme ad una diversa ripresa produttiva, anche una nuova condizione sociale e civile della vita; in questo quadro vanno commisurati i fabbisogni futuri;

b) per quanto riguarda i risparmi di energia è necessario che nel piano siano ben definite politiche capaci di conseguire risultati incisivi, come la chiusura dei centri storici delle città, le nuove tecniche da introdurre subito nelle costruzioni di case ed edifici pubblici, la razionalizzazione degli impianti nella industria e nella stessa produzione di energia elettrica, sino a riprendere in considerazione il doppio mercato e il razionamento.

Certo, anche con questi importanti recuperi e risparmi non ci si libera dalla dipendenza preponderante all'uso dei prodotti petroliferi, si può però attenuare.

Infatti l'attuazione di un piano per l'energia comporta l'annettere la giusta importanza alle fonti tradizionali ed in particolare agli idrocarburi che costituiscono in futuro le fonti preponderante di energia per il nostro paese. Va inoltre assicurata la piena copertura dei fabbisogni nel lasso di tempo che ci separa dalla realizzazione delle centrali nucleari così che non si abbiano a verificare pericolosi vuoti che si ripercuoterebbero in maniera oltremodo negativa sul nostro apparato produttivo. Lo strumento principale di cui a tal fine il Governo già dispone e dovrà avvalersi in futuro meglio di quanto non abbia fatto in passato è l'ENI il quale, anche in vista della funzione alla quale sarà chiamato ad assolvere di combustibilità nucleare in tutte le sue espressioni che vanno dalla ricerca di uranio, all'arricchimento al riprocessamento del combustibile e allo smaltimento dei rifiuti, rivestirà un ruolo cruciale.

E' necessario che l'azione dell'Ente di Stato sia più efficacemente sostenuta a livello politico specialmente nei confronti dei paesi produttori e che essa venga coordinata così da dar modo ad altre imprese pubbliche e private, soprattutto di piccole e medie dimensioni, di inserirsi nel meccanismo di cooperazione economica internazionale utilizzando tutto il patrimonio di esperienza, di capacità tecnico-scientifiche, di creatività.

Garantire l'approvvigionamento a minimi costi del greggio

Bisogna perseguire concretamente l'obiettivo degli accordi di sviluppo sia attraverso la CEE che individualmente per garantire al paese l'approvvigionamento a minimi costi di greggio, di gas metano, di uranio in cambio di una corrente di esportazioni che ci ponga in grado di pagare il conto energetico garantendo all'Italia una crescita economica in condizioni di stabilità e di espansione della occupazione complessiva.

E' pertanto necessario che l'ENI operi in forte recupero in termini di imprenditorialità che ponga come prioritario il problema dell'approvvigionamento in Italia e all'estero mediante una distinzione funzionale fra questo momento e quelli della pura raffinazione e distribuzione di prodotti.

Anche in rapporto alla destinazione dei fondi derivanti dalle operazioni metanifere risulta evidente la necessità che essi trovino finalizzazione in progetti coerenti con la funzione prioritaria istituzionale dell'ENI (quella energetica).

Per quanto riguarda più precisamente la questione petrolifera si ritiene necessario:

a) ridimensionare anche alla luce dei colloqui in sede europea fra le 5 compagnie a partecipazione statale (ENI CFP, ELF, PETROFINA, VEBA), il potenziale di raffinazione oggi esuberante, operando le necessarie ristrutturazioni riconversioni;

b) creare un sistema di scorte di prodotti finiti e non di greggio così da migliorare il sistema degli acquisti secondo criteri di reintegrazione delle quantità di ciascun distillato effettivamente consumata;

c) individuare un nuovo strumento tecnico di determinazione dei prezzi del greggio che ne garantisca la trasparenza.

Abbiamo già detto che riteniamo improrogabile l'avvio di una strategia di *diversificazione* delle fonti energetiche e delle aree di approvvigionamento. Riaffermiamo con forza che il piano energetico deve dare precise direttive per la ricerca e lo sviluppo delle «fonti integrative», geotermia, utilizzazione dei rifiuti, uso del carbone, energia solare, anche se ciò non deve dilazionare per il nostro paese, come in generale per l'Europa, l'urgenza di un ricorso *pianificato contenuto e controllato all'energia nucleare.*

Quale quota dell'incremento di domanda di energia va assegnata alle centrali elettronucleari?

Un piano che riduca il deficit della bilancia dei pagamenti

La proposta governativa di un grosso pacchetto di 20 unità nucleari, non è accettabile sia per gli enormi ritardi accumulati negli ultimi 15 anni, sia per i problemi di altra natura che esso solleverebbe. Come è noto, oltre alla centrale Caorso, in corso di ultimazione, sono già state decise 4 unità da 1000 megawatt, per 2 sole delle quali si è reperito il sito.

Nello stesso tempo respingiamo l'ipotesi minimale di un programma sostanzialmente bloccato alle 4 unità già decise.

Chiediamo un piano credibile, calato nella realtà italiana, che persegua gli obiettivi di ridurre il deficit della bilancia dei pagamenti e di rendere possibile il decollo della industria nucleare italiana sia per il mercato interno che per quello estero (terzo mondo) e contemporaneamente indichi gli strumenti per l'indispensabile superamento delle attuali strozzature, (risanamento del bilancio ENEL: questioni dei siti: chiusura del ciclo del combustibile nucleare).

Pertanto, mentre ribadiamo l'improrogabilità dell'effettivo avvio della costruzione delle quattro unità già decise, il programma nucleare potrebbe essere dimensionato ad altre otto unità.

Il programma nucleare non può e non deve significare però disinteresse per la realizzazione degli impianti tradizionali: termoelettrici, idroelettrici e di pompaggio, già deliberati e che debbono essere realizzati rapidamente, senza ulteriori rinvii.

Per evitare che per la fonte nucleare si riproducano condizionamenti analoghi a quelli esistenti in Italia per il petrolio è indispensabile, che il programma sia indirizzato e gestito in modo da:

a) realizzare per le centrali di tipo «provato» una adeguata crescita di autonomia tecnologica, progettuale e produttiva, utilizzando pienamente tutte le capacità imprenditoriali dell'industria pubblica e privata;

b) eliminare le strozzature che permangono nel ciclo del combustibile (uranio naturale, ritrattamento ecc.);

c) offrire uno sbocco valido di lunga durata all'opzione nucleare, adottando una strategia che preveda la tempestiva penetrazione commerciale di reattori ad alto utilizzo delle potenzialità energetiche dell'uranio (reattori veloci, autofertilizzanti).

Per quanto riguarda la scelta esiste certamente nel paese una larga convergenza sulla necessità di non disperdere gli sforzi, ma le posizioni divergono soprattutto in relazione al numero e tipo di filiere e licenze da adottare; la modalità di committenza; la attribuzione delle responsabilità per la definizione delle scelte.

Se vogliamo operare nell'interesse generale del paese occorre acquisire in maniera certa e omogenea i necessari dati informativi e offerte tecnico-economiche e quindi effettuare una valutazione complessiva dei diversi parametri e criteri che interessano *la sfera tecnologica produttiva ed economica, la politica estera e finanziaria, la protezione della salute e dell'ambiente.*

Pertanto, riteniamo necessario che, ponendo fine all'attuale situazione di incertezza e conflittualità, il «Piano energetico nazionale» contenga esplicitamente una procedura pilitica e tecnica che partendo dal riesame della materia porti alla definizione delle scelte e della strategia complessiva «senza fermare la macchina».

Una proposta che potrebbe soddisfare tali condizioni è quella di una gara di qualificazione condotta dall'ENEL e accompagnata da una trattativa a livello di Governo con i paesi che originano le licenze, soprattutto al fine di verificare quegli aspetti delle offerte per i quali è necessario un impegno governativo.

Le formalità della gara dovrebbero escludere quei vincoli o limitazioni alle offerte che — se poste — impedirebbero di chiarire i nodi irrisolti relativi ai tipi di reattori, committenza e articolazione imprenditoriale.

Alla gara dovrebbero essere invitate tutte le imprese italiane detentrici di licenze per i reattori «provati», in particolare i reattori statunitensi ad acqua leggera (PVR e BWR) e canadese (CANDU). Va da sé che la gara deve esser condotta senza gli usuali «trucchi». A conclusione della gara e delle trattative, Governo e Parlamento potrebbero operare le necessarie scelte definitive di strategia e di indirizzo operativo. Per quanto riguarda le modalità di committenza facciamo riferimento alla posizione da noi espressa nella mozione presentata alla Camera dei Deputati nel novembre 1975 e nel documento presentato alla Conferenza di Perugia.

E' del tutto inaccettabile la proposta di fornitura «chiavi in mano» sia pure suddivisa in tre «isole». Chiediamo pertanto che l'ENEL coerentemente con le responsabilità complessive assegnategli dalla legge, debba svolgere la funzione di *direzione generale del progetto, dei lavori e di architetto - ingegnere.*

Come abbiamo più volte affermato, dalla crisi si esce anche creando «blocchi di domanda pubblica» in grado di offrire al mercato punti di riferimento stabili per nuovi investimenti e riconversioni industriali incoraggiando l'imprenditorialità e lo spirito di emulazione delle imprese, ivi comprese le medie e piccole.

I legittimi dubbi sulla capacità organizzativa dell'ENEL devono essere motivo per sollecitare una profonda riforma per la riqualificazione nella gestione e organizzazione dell'Ente.

Risulta anche chiaro, in una impostazione unitaria e coordinata del Piano nucleare, il ruolo assegnato al CNEN per la specializzazione e lo sviluppo dell'industria italiana. Il CNEN deve offrire il necessario supporto di ricerche di orientamento mediante programmi ben finalizzati. L'impegno del CNEN è inoltre essenziale e pressante, insieme a quello dell'Istituto superiore di sanità per la effettuazione degli studi e indagini necessari per le definizione, in collaborazione con le Regioni, delle carte dei «siti», coinvolgendo tempestivamente nel processo decisionale i Comuni e le Province interessati.

Per quanto riguarda infine i rapporti tra gli enti sopra menzionati, la soluzione non può essere quella surrettizia delle società miste, ma bensì del necessario coordinamento politico a livello di Governo e di un effettivo controllo del Parlamento.

Ribadiamo infine il concetto che abbiamo già più volte espresso dell'assoluta esigenza di giungere, contestualmente all'approvazione del «Piano energetico», alla costituzione di un organo centrale di direzione di tutto il settore energetico che abbia la capacità di operare in modo efficiente su tutta la materia.

Silvio Miana

Confermato il dollaro a quota 875

ANCHE IERI SOSTANZIALE TENUTA DELLA LIRA NEGLI SCAMBI VALUTARI

Notevole passivo nella bilancia commerciale americana a novembre - Le tre maggiori banche svizzere hanno concordato di limitare le transazioni di valuta estera a tassi convenzionali - Più contenuti i prezzi in Francia

Le quotazioni della lira sui mercati dei cambi confermano una sostanziale tenuta anche nella giornata di ieri. Non vi sono stati cioè ulteriori deprezzamenti dopo quello di lunedì dell'uno per cento, prima giornata in cui la lira affrontava i mercati soltanto con «mezzo ombrello» protettivo, essendo stata ridotta dal 7 al 3,50 per cento la tassa speciale sugli acquisti di valuta. Il livello di affari viene giudicato discreto.

Alla borsa di Milano il dollaro è stato fissato a 874,95 contro 875 lire dell'altro ieri. Sono stati richiesti 18 milioni e 350 mila dollari, di cui oltre dieci milioni, a detta di alcuni operatori, sarebbero stati venduti dalla Banca d'Italia, che in questo modo continua nell'azione di «pilotaggio» e di difesa della lira.

A Roma il fixing è stato di 875,15 lire per dollaro, contro le 875,20 di ieri, e con un volume di centomila dollari. Prove più impegnative la lira dovrà comunque affrontarle nel mese di gennaio, con la ripresa degli affari dopo le feste di fine d'anno, e con la riduzione progressiva di 59 centesimi per settimana, fino al 18 febbraio, della residua tassa speciale.

Secondo i dati comunicati dalla Banca d'Italia i coefficienti ponderati di deprezzamento della lira sono risultati ieri i seguenti: nei confronti del dollaro, del 33,61 (come ieri); nei confronti delle valute di cambio valutario ordinario del 37,05 per cento (ieri 37,06); nei confronti delle valute CEE del 41,25 per cento (ieri 41,27).

L'apertura della piazza di Londra, da dove potrebbero partire attacchi speculativi alla nostra moneta, non ha provocato apprezzabili scompensi, mentre su quella di Francoforte, la parità lira/marco registra un sia pur lieve miglioramento. Secondo dati comunicati ieri dalla Bundesbank, il marco rispetto alla fine del 75, risulta ancora più forte avendo subito un apprezzamento dell'11,3 per cento contro il dollaro, anche se il dollaro in questo sembra in fase di recupero rispetto alle monete europee.

La pubblicazione dei dati della bilancia commerciale americana di novembre che presenta un notevole passivo, ha avuto dunque scarso effetto sul dollaro.

Sempre per quanto riguarda le monete estere, si è ieri appreso che le tre maggiori banche svizzere hanno concordato di limitare le transazioni in valute estere ai tassi cosiddetti «convenzionali» ad un massimo di 18 mila franchi rispetto all'attuale limite di 250 mila. La decisione, presa in accordo con la Banca nazionale elvetica, dovrebbe favorire la industria svizzera che opera per l'esportazione. Il franco francese risulta a sua volta meno inflazionato, dopo il rallentamento avvenuto nello «aumento dei prezzi al minuto». In novembre l'indice risulta in aumento dello 0,8 per cento, contro lo 0,9 di ottobre e dell'1,1 in settembre.

r. g.

Nel '77 l'Iva si pagherà attraverso le banche

Secondo Pandolfi le nuove tasse annunciate da Andreotti riguardano solo eventuali ritocchi all'IVA

Secondo il ministro delle finanze, le dichiarazioni fatte da Andreotti in TV a proposito di nuove imposizioni fiscali nel prossimo anno si riferiscono «a manovre sulle aliquote Iva». Ma anche queste eventuali «lievitazioni» dell'Iva sono subordinate a parere di Pandolfi, «ai risultati di una indagine sulla necessità di reperimento delle somme da destinare, tra l'altro, alla fiscalizzazione degli oneri sociali per ridurre i costi di lavoro». Il presidente del consiglio aveva invece collegate le nuove entrate all'esigenza di finanziare investimenti per la ripresa produttiva.

Ieri intanto una nota del ministero delle finanze ha anche precisato le modalità cui bisognerà attenersi nel '77 per il pagamento dell'Iva. Eliminate le dichiarazioni periodiche, nel '77 i contribuenti dovranno eseguire l'annotazione delle liquidazioni periodiche di imposta sui propri registri. Dopo aver dato indicazioni a proposito delle dichiarazioni, la nota precisa che per quanto riguarda il pagamento dell'Iva, nel '77, «a partire dal prossimo 1. febbraio, i contribuenti devono versare l'imposta risultante dalle liquidazioni periodiche e dalla dichiarazione annuale esclusivamente mediante delega ad una dipendenza bancaria situata nella medesima provincia in cui ha sede l'ufficio Iva competente».

Giudicata «soddisfacente» la recente missione di Komarov in Italia

Ossola a Mosca in febbraio per il credito all'URSS

Si tratta di una cifra di seicento miliardi di lire - La nuova concessione apre prospettive per tutto il commercio italiano in Unione Sovietica

Dal nostro corrispondente

MOSCA, *dicembre*

«Soddisfazione» per l'esito della missione che il vice ministro del commercio estero Komarov ha svolto in Italia nelle settimane scorse per trattare la concessione — da parte italiana — di un nuovo credito di circa 700 milioni di dollari, e cioè di circa 600 miliardi di lire. A quanto risulta il credito sarebbe stato concesso. La cerimonia ufficiale della ratifica dovrebbe avvenire a Mosca nel corso di una visita che il ministro del commercio estero Ossola effettuerà verso la fine del febbraio prossimo. Per ora, comunque, non esistono notizie ufficiali, ma da parte sovietica è stato fatto notare che i colloqui che si sono svolti in Italia sono stati «estremamente interessanti» e basati, soprattutto, su uno spirito di «reciproca comprensione». In altre parole è stato fatto rilevare che l'URSS comprende «pienamente» le particolarità «economiche» della situazione italiana e che, di conseguenza, è pronta a prendere in esame «alcune varianti» per la concessione del credito. Trova quindi spazio l'ipotesi secondo la quale l'Italia potrebbe procedere ad alcune «variazioni» di anno in anno, tenendo conto dei rimborsi che verranno effettuati da parte sovietica.

Sul problema «generale» dei crediti all'URSS è stato comunque espresso anche da parte italiana — e questo viene favorevolmente notato a Mosca — un giudizio positivo. Ci si riferisce in particolare al credito precedente di 900 milioni di dollari che è praticamente esaurito con il solo giro di affari registrato quest'anno e che ha creato le premesse per un ulteriore sviluppo dei contatti economici. E' vero, infatti, che i sovietici — proprio rispettando gli impegni assunti al momento della concessione del credito — hanno riservato alle aziende italiane (e quindi alle forniture) un trattamento particolare nel quadro del piano quinquennale.

Tutto ciò non è sfuggito e non sfugge agli operatori economici impegnati nelle trattative a Mosca. Qui nella capitale si parla in modo particolare di questi problemi e si sottolineano i singoli aspetti delle tre linee di credito verso l'URSS esistenti in Europa.

C'è in primo luogo il credito italiano di 900 milioni di dollari che è esaurito. Esiste poi quello francese per oltre 900 milioni di dollari, che fino ad ora è stato utilizzato solo per circa un terzo. E a tal proposito il vice ministro del commercio estero sovietico Suskov si è recato appositamente a Parigi per «trovare» i settori di utilizzo. Infine il credito con l'Inghilterra, che è di circa 1.000 milioni di dollari e che è, praticamente, inutilizzato. Da tutto ciò — notano gli osservatori economici — risulta chiaramente che il commercio con l'Italia è il più attivo e che, *tutto sommato, il nostro paese* resta favorito pur se attraversa una situazione di mercato che non è assolutamente normale.

La nuova concessione di credito — se la notizia sarà confermata — potrebbe ora aprire nuove prospettive per tutto il commercio italiano con l'URSS. Esistono, comunque, serie difficoltà che qui a Mosca gli operatori economici non si nascondono e che si riferiscono alla «spietata» concorrenza che viene da un paese come il Giappone. E' vero infatti che gli industriali di Tokio stanno puntando decisamente sul mercato sovietico effettuando una vera e propria azione di «ricatto economico» che ha come obiettivo quello di *eliminare* i concorrenti europei. I giapponesi, stando alle ultime valutazioni, hanno effettuato proprio in questi ultimi mesi drastiche riduzioni di prezzi per presentarsi come gli «unici» partners nei confronti dell'URSS.

C'è di riflesso un'altra «manovra» che preoccupa gli operatori europei (ed italiani in particolare) impegnati nelle trattative a Mosca e in altri paesi socialisti dell'area del Comecon. Si tratta di una *manovra* che a quanto risulta viene d'oltre oceano e trova consenzienti ambienti reazionari che puntano al rallentamento delle relazioni est-ovest. Circolano infatti con sempre maggiore insistenza notizie secondo le quali i paesi del Comecon, e quindi l'URSS in particolare, sarebbero «pesantemente» indebitati sul mercato internazionale del dollaro con una cifra dell'ordine di 30-40 miliardi di dollari in totale. La cifra — si nota a Mosca — non risponde alla realtà. Si precisa comunque che uno dei paesi del Comecon — l'URSS — è esportatore di materie prime, e quindi la cifra dell'indebitamento, pur se presa nella sua globalità, appare assolutamente «normale» nel quadro di una politica tradizionale di finanziamenti.

C'è inoltre un altro aspetto che non va sottovalutato. Si nota che pur ammettendo la cifra dell'indebitamento, i paesi del Comecon, tra tutti quelli che ricorrono ai mercati finanziari internazionali, sono sempre stati dei «pagatori» eccellenti.

Da tutte queste considerazioni — raccolte negli ambienti economici moscoviti — risulta chiaro il motivo del l'interesse verso la concessione del nuovo credito italiano. L'attenzione è così puntata sulla prossima visita di Ossola a Mosca. Prima di lui, a quanto risulta, giungerà il ministro delle partecipazioni statali Bisaglia. Motivo del viaggio: l'inaugurazione, a fine gennaio, della nuova sede moscovita della Finsider.

Carlo Benedetti

in breve

SENZA PAGA IMPIEGATE USA IN GRAVIDANZA

La Corte suprema statunitense ha stabilito che i datori di lavoro non possono essere accusati di discriminazione se interrompono il pagamento del salario alle donne durante il congedo per maternità. L'affermazione secondo cui la gravidanza va considerata come una qualsiasi infermità o incidente non è stata accolta dalla Corte.

ACCRESCIUTA IMPORTAZIONE DI CEREALI

Le importazioni complessive italiane di cereali hanno segnato nel corso della campagna 1975-'76 una sensibile espansione rispetto all'annata precedente, passando da 65 a 76 milioni di quintali circa. Particolarmente rilevante — informa l'IRVAM — appare l'aumento degli arrivi di grano tenero, saliti da: sei milioni e mezzo di quintali del 1974-'75 a quasi 16 milioni di quintali.

VENITE SUBITO
SE VOLETE VERAMENTE RISPARMIARE!
GRANDIOSA VENDITA INVERNALE
315 TIPI DI MERAVIGLIOSI
SALOTTI
VASTO ASSORTIMENTO
mobili d'arte
CIS
atlas
TORRITA di Siena
Uscita autostrada Val di Chiana - Strada per Bettolle-Torrita
Fare attenzione ai cartelli indicatori nei pressi dello stabilimento
LO DICONO TUTTI CHE ALL'ATLAS CIS SI RISPARMIA DAL 20 AL 40%
CONFRONTATECI ...CONFRONTATECI subito

OSPEDALE GENERALE PROVINCIALE « S. ANDREA » - VERCELLI

Avviso d'asta

Si rende noto che presso lo Ospedale S. Andrea di Vercelli si svolgeranno Aste pubbliche per la vendita dei seguenti poderi di proprietà di questo Ente nei giorni e nell'ora di seguito indicati:

Cascina Bernardina (Ha. 92.85.40) Martedì 18-1-1977 - ore 11.

Cascina Selva (Ha 84.33.70) Venerdì 21-1-1977 - ore 11.

Cascina Cornaggia (Ha. 63.51.80) Martedì 25.1.1977 - ore 11.

Lotto II. di Carengo (Ha. 49.74.20) Venerdì 28.1 1977 - ore 11.

Lotto I. di Carengo (Ha. 46.02.30) Martedì 1.2.1977 - ore 11.

Cascina Sandra (Ha. 51.38.90) Venerdì 4.2.1977 - ore 11.

Gli immobili ed i terreni sono attualmente affittati. Pertanto l'affittuario può esercitare il diritto di prelazione.

Il prezzo base per l'alienazione delle suddette cascine è il seguente:

Cascina Bernardina L. 600.000.000.

Cascina Selva L. 520 000 000.

Cascina Cornaggia L. 410.000.000.

Lotto II. di Carengo L. 320 000 000.

Lotto I. di Carengo L. 300 000.000.

Cascina Sandra L. 330.000.000.

Le aste si terranno ai sensi degli artt. 73 lettera a) e 74 del R.D. 23.5.1924 n. 827 e precisamente col metodo di estinzione di candela vergine.

Il Presidente della gara fisserà all'atto dell'apertura delle stesse l'importo, in ragione decimale, di ciascuna «offerta», che potrà essere presentata anche per mezzo di procuratore nel rispetto delle vigenti disposizioni di legge.

Il pagamento del prezzo di aggiudicazione dovrà essere fatto in un'unica soluzione all'atto della stipula del contratto a mezzo di numerario ovvero di assegno circolare intestato al Presidente dello Ospedale «S. Andrea» di Vercelli.

Per informazioni rivolgersi alla Direzione Amministrativa (Ripartizione Tecnica) dell'Ente.

Il Direttore Amministrativo
Dott. Mario Nojelli

Il Presidente
Sen. Pietro Germano

VIE NUOVE GIORNI

UNA DOMANDA AL MINISTRO COSSIGA: DOVE SONO FINITI I TRE DOSSIER SUL « GOLPE » NERO DI AGOSTO?

DOPO L'ANNO PIU' LUNGO SI APRE « l'anno della verità »

EMILIA: ecco chi costruisce il governo democratico dell'economia

Telefono: la cornetta che scotta

SESSO: il secondo inserto, ecco come è nata la foglia di fico

7 GIORNI IN BULGARIA
NEVE - SOLE - CITTA' D'ARTE
CURE TERMALI - MONTAGNA
MARE - FOLCLORE
In aereo, a prezzi veramente economici, offritevi un allegro, diverso e indimenticabile
CAPODANNO IN BULGARIA
Per informazioni rivolgetevi alla vostra Agenzia Viaggi oppure: Ufficio Turistico Bulgaro - Via Albricci, 7 - Milano
Cognome Nome
Via Città CAP